



BOLIVIA

di Generoso D'Agnese

I T A L I A N I

N E L M O N D O

Un cuore, due nazioni

«Mio nonno Luigi Domenico Gismondi, originario di Sanremo, arrivò da Genova e sbarcò nel porto di Callao nei primi anni del 1900. Nel 1911 sposò Ines Moran. Dal loro matrimonio nacque Bianca, Antonio, Angelina, Cristina, Adolfo, Cesar, Maria e mio padre Costanzo. Luigi Domenico è stato uno dei primi fotografi in Bolivia. Ha scattato centinaia di fotografie immortalando la vita quotidiana nei campi, dei minatori, della città, ha fatto ritratti di paesaggi e di presidenti della Repubblica. Ha realizzato cartoline che venivano inviate in Italia. L'attività della nostra famiglia ha 115 anni di vita». A parlare è Giovanna Gismondi Alcorea e guarda con orgoglio il ritratto dei propri fami-



lari riannodando quel filo della memoria con l'Italia che ora lei, avvocato di fiducia dell'Ambasciata d'Italia in Bolivia, è chiamata a rivitalizzare come vicepresidente del Comites Bolivia. Fondatrice e presidente della Camera boliviana italiana di commercio e industria, segretaria nazionale e vice coordinatore per l'America latina dell'Associazione L'Italia nel mondo, e presidente dell'Associazione Dame anglo-boliviane, Gismondi sente le sue forti radici italiane, che però sono ben ancorate nel terreno boliviano, e le permettono di capire due mondi diversi, ma uniti da molte tradizioni.

«Il Circolo italiano di La Paz, di cui attualmente sono direttrice, venne fondato da mio nonno, e mio padre era uno dei membri del consiglio di amministrazione. Entrambi mi hanno insegnato tantissime tradizioni italiane, e questo bagaglio ora io lo sto trasmettendo a mia figlia mantenendo nel contempo il legame con le associazioni italiane e i rapporti con l'Italia affinché non si

disperdano le cose che ci uniscono. Attraverso i miei incarichi, cerco di vigilare sui cittadini italiani e sui suoi diritti e doveri in un Paese straniero. Ho fornito diverse volte assistenza *pro bono* a tanti italiani con reddito basso, ad aziende e ad associazioni italiane».

In Bolivia, secondo i dati forniti dall'Ambasciata d'Italia, vivrebbero quasi 4 mila italiani, ma molti discendenti dei primi immigrati hanno perso la nazionalità italiana pur avendo cognomi come Costa, Lanza, Bacigalupo. Spesso neanche si rendono conto delle loro radici, avendo peraltro anche poca dimestichezza con la lingua italiana. Un problema che rientra tra le priorità dell'attivissima presidente della Camera boliviana italiana di commercio e industria. L'ignoranza della lingua italiana impedisce infatti l'integrazione tra gli italiani nati nella penisola e i discendenti pronipoti degli immigrati. Nei progetti immediati di Giovanna Gismondi vi è quindi l'istituzione di corsi che possano essere alla portata economica



dei boliviani d'origine italiana. Gli attuali corsi di lingua offerti ai boliviani sono alquanto costosi, e inibiscono quella spinta a volersi riappropriare delle proprie radici.

«Tra i tanti progetti che vorrei affrontare, ci sono il tema dell'integrazione e quello della mancanza di consolati nei diversi dipartimenti che impedisce al cittadino di accedere direttamente alle informazioni provenienti dal suo Paese d'origine. Desidero far conoscere di più il "made in Italy" attraverso la Camera di commercio, e promuovere la conoscenza del Paese che ha accolto migliaia di italiani. La Bolivia è meravigliosa e variegata, e vorrei documentarla con immagini per promuovere in Italia le sue potenzialità affinché si possano stabilire più forti legami culturali e commerciali attraverso il comune denominatore della lingua italiana. A La Paz mi piacerebbe allestire, attingendo a esposizioni di opere d'arte, diverse mostre sulla nostra storia migratoria affinché vengano rafforzate le tradizioni che uniscono i due popoli».

Una Camera di commercio molto attiva

In prima fila Lizeth García, Rosa Maria Colamarino, Rony Pedro Colanzi, Fernando Morales, l'ex ambasciatore Placido Vigo, Giovanna Gismondi e Carola Capra. Nell'altra foto Gismondi con l'ambasciatore d'Italia, Francesco Tafuri.